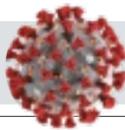


Coronavirus



La seconda ondata

LE MISURE

Dopo le resse per lo shopping il governo pensa a misure più severe
L'Ascom: «Problemi in una sola via, sbagliato prendersela con tutti»

di Fabio Paravisi

Mentre all'orizzonte si stagliano bagliori della zona rossa che potrebbe calare a ridosso di Natale e Capodanno, la prima domenica di zona gialla ha regalato anche a Bergamo scenari immaginabili. Strade intasate, marciapiedi affollati e code davanti ai negozi: un panorama che non ha sorpreso nessuno, a partire dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «I cittadini fanno quello che è consentito loro di fare — ha scritto ieri in un tweet —. Se negozi, bar e ristoranti sono aperti, perché non dovrebbero uscire, andare a fare shopping (in più c'è il cashback), pranzare fuori o



Via XX Settembre Nella prima domenica di zona gialla il centro di Bergamo si è riempito di gente per lo shopping natalizio

Bollettino

● Sono 91 i nuovi casi di coronavirus in provincia di Bergamo nelle ultime 24 ore. Dati in diminuzione in tutte le province

● Con 11.317 tamponi, sono 945 i nuovi positivi in Lombardia. Il rapporto cala all'8,3%.

● Scendono i ricoverati in regione, sia in terapia intensiva (685, -29) che in degenza (5.053, -106)

● I nuovi decessi sono 67, i guariti e i dimessi sono 8.906

Zona gialla e affollamenti in centro
Gori: sbagliato stringere di nuovo

Valutazioni su maggiori controlli anti assembramento da parte della polizia locale

prendersi un caffè? Cosa ci si aspettava? Troppo facile prendersela con loro».

Del resto non ci sono stati particolari controlli. I dati delle forze dell'ordine sono passati dalle 3.946 persone con 34 multe di sabato alle 1.587 con 14 sanzioni di domenica; così come le verifiche agli esercizi commerciali sono calate da 327 a 112. Un motivo c'è, spiegano in questura: sabato era ancora zona arancione e quindi c'erano limitazioni di cui tenere conto, mentre con la zona gialla e con la conseguente libertà di movimento c'era meno necessità di verifiche, che si sono spostate soprattutto sugli orari dei negozi e sul rispetto del coprifuoco.

Sono d'accordo con Gori anche i consiglieri di minoranza. «La gente ha rispettato le regole per un mese, è normale che quando poi ne ha la possibilità esca, giri e faccia shopping — commenta il leghista Alberto Ribolla —. Le

misure sono state rispettate e un inasprimento sarebbe un passo indietro». «Si sono rispettate le norme con la chiusura — conferma Andrea Tremaglia, FdI — e le si sono rispettate, comprese quelle per la sicurezza, anche quando è stato permesso di uscire. Mi stupisco dello stupore».

Ma una nuova stretta trova contrario prima di tutto lo stesso sindaco. «Leggo di

nuove possibili limitazioni da parte del governo per le giornate natalizie — aggiunge infatti Gori —. Fino a ieri sembravano imminenti nuove più generose aperture. Temo che una gestione così ondivaga possa produrre confusione e sfiducia tra i cittadini. Non entro nel merito delle scelte: faremo ciò che verrà deciso e inviteremo i cittadini a rispettare le regole. Mi chiedo solo

se la decisione di stringere, suggerita anche dal Cts dopo solo una giornata di zona gialla, sia dettata da precise evidenze epidemiologiche o solo da qualche ripresa o fotografia realizzata col teleobiettivo. Non vorrei poi che il timore di dover osservare nuove restrizioni nei giorni più vicini al Natale conducesse i cittadini a concentrare uscite e acquisti nelle poche giornate ancora disponibili. Si otterrebbe in questo caso un risultato contrario a quello che ci si prefigge».

Anche perché poi le code non ci sono state dappertutto: «Le immagini riguardano soprattutto via XX Settembre a Bergamo, nel resto della città o della provincia era diverso — puntualizza il direttore dell'Ascom Oscar Fusini —. C'è voglia di vita e di Natale, coinvolgere un settore da 22 mila addetti per gli assembramenti di una sola zona è sbagliato. Basterebbe controllare meglio quella». Infatti non ci so-

Controlli

Le forze dell'ordine hanno presidiato le aree con il maggiore passaggio ma non risultano interventi per evitare gli assembramenti



14

multe

fatte dalle forze dell'ordine domenica, quando sono stati controllati 112 esercizi commerciali e 1.587 persone. Sabato le persone controllate erano state 3.946

no stati particolari interventi anti assembramento. «Fanno capo al coordinamento di prefettura e questura — dice il vicesindaco Sergio Gandi —. Ora avremo alcuni giorni per le valutazioni. Metteremo comunque delle pattuglie in centro, anche se la polizia locale da sola fatica a presidiarlo tutto contemporaneamente. Da quanto ho visto personalmente poi i negozi facevano ingressi contingentati e rispettavano le misure anti contagio». Del resto proprio questura e prefettura sono in attesa delle nuove decisioni del governo per decidere come organizzarsi nel periodo delle Feste. Se ne discuterà in una riunione giovedì pomeriggio.

Domenica sembrano essere



Limitazioni

Spero che nuove misure siano necessarie e non influenzate dalle foto

Giorgio Gori Sindaco Bergamo

andati bene soprattutto i bar e i ristoranti. «Ma mi dicono di ottimi risultati dappertutto — assicura Nicola Viscardi del Distretto urbano del commercio —. Non capisco le polemiche sugli affollamenti, anche perché mi sembra che tutti i negozi abbiano gestito al meglio gli spazi anche esterni, c'era anche chi aveva messo i bodyguard».

Situazione diversa in Città alta: «C'è stato il picco fra le 11 e le 12.30 ma solo perché era l'ora più calda, la gente voleva fare quattro passi e magari fare l'aperitivo — spiegava ieri Fabrizio Zirafa, della Comunità delle Botteghe —. Ma già adesso se uno esce sulla Corsarola non corre il rischio di incontrare nessuno. E per il commercio direi che è andata proprio male: nella mia gioielleria non è entrato un cliente in tutta la domenica. Perché ormai chi viene in Città Alta non lo fa per fare shopping ma per la passeggiata. Chi deve fare acquisti va in città bassa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confesercenti

Regali, boom di acquisti online
«Negozi da salvaguardare»

Sul web il 65% di chi ha già comprato. Terzi: rischio chiusure

4,7

miliardi

di euro la perdita a livello nazionale prevista sugli acquisti per il Natale: è il 20,7% in meno rispetto al 2019

«Continuando a sottolineare il senso di responsabilità che ci deve accompagnare anche nelle ultime due settimane che ci avvicinano al Natale, sollecitiamo nei clienti la riflessione sul tema dell'acquistare nei negozi di vicinato del territorio, perché il rischio forte è che lo spostamento delle preferenze di acquisto sui canali online ci riconsegna una città e dei paesi, superato il periodo natalizio e quello dell'emergenza, con chiusure di negozi e

mancanza dei servizi essenziali».

Il presidente bergamasco di Confesercenti Antonio Terzi mette a fuoco il punto. All'indomani della prima domenica di shopping pre natalizio a confini (comunali) riaperti, il sondaggio condotto da Swg, rispetto alle intenzioni di acquisto dei consumatori nelle varie regioni in vista delle feste indica una contrazione della spesa a livello nazionale pari a 4,7 miliardi di euro (-20,7% sul



Spese È previsto un calo netto

2019). In Lombardia il 59% degli intervistati, quasi 2 su 3, progetta di spendere meno del 2019 per i regali e gli acquisti di Natale, mentre solo

il 2% prevede di aumentare il budget. Una famiglia lombarda su tre (il 31%) ha ridotto i consumi durante l'anno e il 9% segnala di arrivare a fine mese solo tirando la cinghia. Preoccupa il 63% la prospettiva che la pandemia colpisca anche nel 2021. E crescono i timori per la tenuta economica dell'Italia, segnalata da quasi la metà, contro il 42% dello scorso anno.

Il 47% ha già iniziato a comprare i doni da mettere sotto l'albero e nel 65% dei casi (lo

59

per cento

dei consumatori in Lombardia, nel sondaggio promosso da Confesercenti, prevede di spendere meno rispetto al Natale 2019

scorso anno era il 32%) lo ha fatto online. Con le riaperture, i negozi puntano ad invertire la tendenza nonostante il contesto difficile, scommettendo sul servizio, sulla tradizione e anche sulla spinta del cashback, che nei primi giorni di applicazione ha generato un aumento delle vendite. E i consumatori sono intenzionati a dare fiducia al retail: il 31% di chi non ha ancora comprato segnala l'intenzione di rivolgersi a un piccolo negozio fisico o un mercato. Il 45% regalerà almeno un capo o accessorio di abbigliamento, così come cibi o bevande (42%); il 35% cercherà elettrodomestici e altri prodotti elettronici, il 34% libri, il 28% giocattoli e il 20% un prodotto per la cura del corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA